



Bce, le condizioni di Parigi: «Un solo italiano nel board»

— La Francia conferma il sostegno alla nomina di Mario Draghi alla guida della Bce, ma Lorenzo Bini Smaghi deve lasciare il comitato esecutivo dell'Eurotower perché un direttorio con due italiani su sei «non sarebbe una soluzione europea». Il presidente Nicolas Sarkozy parla insieme al cancelliere tedesco Angela Merkel sul dossier aiuti alla Grecia, ma detta anche le sue condizioni sulla Bce. Berlusconi ha già chiesto ufficialmente a Bini Smaghi di dimettersi, sulla base della regola non scritta che nel board della Bce debba esserci un solo rappresentante per Paese, e Sarkozy ha ricordato che «l'Italia ha dato la sua parola e non ho alcun motivo di dubitare» con esplicito riferimento al sostegno per un esponente francese nel board.

La risposta dell'Eurotower non si è fatta attendere: i componenti del board della Bce prendono le proprie decisioni «in piena autonomia», ha sottolineato un portavoce. Il dossier Bini Smaghi quindi rischia di trasformarsi in una grana per la nomina di Draghi, tra l'altro

Nomina Draghi Il presidente francese preme per le dimissioni di Bini Smaghi

in un momento difficile per l'area euro a causa della crisi greca.

Il comitato esecutivo dell'Eurotower è composto da sei membri, tra cui il presidente Jean-Claude Trichet che scade il 31 ottobre, e Bini Smaghi, appunto, con scadenza il 31 maggio 2013. Non sarebbe la prima volta che un componente del board debba lasciare prima della scadenza: il caso più famoso riguarda il primo presidente, l'olandese Wim Duisenberg, che incassò il via libera di Parigi a condizione della staffetta con un francese. Entrò Trichet, cui fu «sacrificato» Christian Noyer dopo appena 4 anni di mandato rispetto agli 8 da statuto. Noyer diventò governatore della Banca centrale di Francia, mentre non sembra che Bini Smaghi sia destinato al posto di Draghi. Il 23 e 24 giugno il Consiglio europeo dovrà formalizzare la nomina di Draghi, sulla quale non è comunque ipotizzabile un dietrofront europeo. ♦

Riforma fiscale, da Cisl e Uil «l'ultimo avviso ai naviganti» Oggi manifestazione a Roma

Ultimatum al governo di Cisl e Uil: riforma entro l'estate per rilanciare i consumi. Studio Cgil: «No allo scambio tra Iva e Irpef, un salasso per gli incapienti». Confindustria d'accordo sull'aumento dell'Iva.

LA. MA.
MILANO

Cisl e Uil fanno sul serio, e chiedono al governo la riforma fiscale per alleviare la tassazione su lavoratori e pensionati, nell'idea di rilanciare così i consumi. È una sorta di ultimatum al governo la manifestazione di oggi che, stando alle attese, porterà a Roma oltre 60mila persone con quasi 1.000 pullman, oltre ad aerei, treni speciali e mezzi propri. Secondo Cisl e Uil la riforma si può fare in tempi brevissimi, inserendola nella manovra di correzione dei conti pubblici. E a costo praticamente zero, tagliando la spesa improduttiva, i costi della politica e tassando le rendite finanziarie. Non solo. Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, intervenendo a Genova alla Conferenza per il lavoro del Pd, aggiunge che bisogna «alzare il costo dei beni di lusso, e aumentare di un punto le aliquote più alte del fisco». Oltre a questo bisogna condurre «un lavoro contro l'evasione dell'Iva che costa 55 miliardi». Avverte: «Lanceremo l'ultimo avviso ai naviganti. La riforma del fisco si deve fare».

Una necessità che unisce tutto il sindacato, pur con parecchi distinguo. Susanna Camusso, segretaria della Cgil, oggi è a Salerno per una manifestazione dello Spi, e commenta: «È giusto parlare di fisco, ma prima bisogna parlare di pensionati, poveri, incapienti, bisogna redistribuire le risorse a partire dai grandi patrimoni». E spostare la pressione fiscale dalle persone alle cose non è la soluzione, sintetizza uno studio condotto dalla Cgil sugli effetti che avrebbe l'ipotizzata riforma fiscale. Per il sindacato con «uno scambio tra Iva e Irpef» circa 11 milioni di contribuenti, i cosiddetti incapienti, esenti dall'Irpef perché sotto la soglia di reddito minimo, «rischiano di subire un salasso dall'aumento dell'Iva». Ad essere colpiti da un spostamento della pressione fiscale dall'Irpef all'Iva sarebbero soprattutto «le famiglie numerose, quelle con un solo percettore, costituite da giovani o anziani soli». Così la Cgil, che parla di un sistema, quello italiano, tra i più ingiusti

al mondo, con cui le ricchezze parasitarie vengono premiate e la pressione sul lavoro è al 46,9%.

BONUS

Cisl e Uil insistono invece sul rilancio dei consumi. «Bisogna ridurre le tasse sul lavoro, non genericamente per le famiglie ma per i figli - dice Luigi Angeletti, leader Uil - ottenere un bonus per ogni figlio a carico». La Confindustria è d'accordo sull'introduzione dell'aumento dell'Iva a patto che - come spiega la presidente Emma Marcegaglia - «venga attuato un incremento minimo delle aliquote dal 10 all'11% e dal 20 al 21%». La novità potrebbe consentire di avere a disposizione circa 6,5 miliardi di euro che aggiunti ad una tassazione sulle rendite finanziarie consentirebbe un abbassamento dell'Irpef a vantaggio dei lavoratori e dell'Irap per le aziende. Marcegaglia parla anche della possibilità di una rivisitazione, accennata dal ministro Tremonti, dei livelli di assistenza e di fiscalità per le persone che non ne avrebbero diritto. ♦

RINNOVO

Contratto unitario per gli artigiani metalmeccanici

— È stato firmato il rinnovo del contratto per i metalmeccanici artigiani che riguarda 500 mila lavoratori e 150 mila imprese. L'accordo è unitario, è stato firmato da tutti i sindacati e dalle associazioni datoriali dell'artigianato. Prevede un incremento retributivo a regime pari a 86 euro e 247 euro di una tantum ad integrale copertura della vacanza contrattuale. Sono stati inoltre normati tutti gli aspetti relativi dell'apprendistato professionalizzante, bilateralità e fondo sanitario integrativo per i lavoratori del comparto. L'area metalmeccanica accorpa i precedenti contratti nazionali dei settori metalmeccanica e installazione di impianti, odontotecnici, orafi e argentieri. «È positivo - dice Carmine Battipaglia, vicepresidente di Cna - che si sia giunti ad un accordo con tutte le sigle sindacali e che nel nuovo contratto siano state inserite norme sulla flessibilità». «In un contesto produttivo tuttora estremamente delicato e complesso della meccanica, la sottoscrizione unitaria del rinnovo contrattuale costituisce senza dubbio un evento molto significativo».

In Breve

EURO/DOLLARO 1,4307

FTSE MIB
20.096
+1,23%

ALL SHARE
20.836
+1,17%

Corte dei Conti: i furbetti devono ancora 4,2 mld

— Hanno aderito al condono fiscale, pagando solo la prima rata, poi una volta estinta la lite con il Fisco, non hanno più versato nulla. E alcuni «non propriamente ignari», si sono organizzati per risultare incapienti. Sono i furbetti del condono che, scovati dalla Corte dei Conti, devono ancora versare allo Stato 4,2 miliardi di euro, una cifra che consentirebbe di coprire l'intera manovra sui conti pubblici per il 2011 e avere anche un miliardo in più.

Tilt Poste, accordo con i consumatori per i rimborsi

— Poste Italiane ha concluso l'accordo con le Associazioni dei consumatori sull'apertura dei Tavoli di conciliazione «per il rimborso a favore dei cittadini che hanno subito danni a causa dei problemi informatici avvenuti tra il 1 e il 10 giugno scorsi». La procedura di conciliazione sarà gratuita e la domanda potrà essere presentata a partire dal 1 luglio e fino al 31 dicembre direttamente negli uffici postali o inviata alle Associazioni dei consumatori.

Borsa, Prada debutta a Hong Kong: vale 9 miliardi

— Dopo dieci anni di preparativi Prada si prepara al debutto alla Borsa di Hong Kong: tutto pronto quindi per l'esordio di venerdì che avverrà con una capitalizzazione iniziale di 9 miliardi di euro. Si tratterà della più grande quotazione di sempre dei beni di lusso e della più importante Ipo del 2011 per il listino asiatico. Le banche che hanno curato l'offerta - Banca Imi, Goldman Sachs, UniCredit e Cisa (Credit Agricole) - hanno tirato le somme e fissato il prezzo delle azioni a 39,5 dollari locali.